

Francesco Guadalupi

La Primavera del Male

LA PRIMAVERA DEL MALE

In principio fu il Segno.

Un rosso carminio scivolò inerte sopra una goccia in fiamme. François accelerò il passo. Suoni dipinti sulle cascate di occhi imploranti avvamparono cupi. François intravide ondulate lucentezze. – E' sera – pensò. Strascichi di cantilene rotolarono fra i marciapiedi frementi. Il viola lacerò sonorità in blu elettrico

θ IL VI O... β ε ζ λ μ
 ζ η

la stella dorata fruscianti di parole in frantumi fra i respiri e il silenzio, fronde di cristallo come afonie ossessive, poemi sfigurati – La spiaggia, – pensò François – devo raggiungere la spiaggia.. – Vetrati barbagli risuonarono scatenando falò e piogge d'atroci delicatezze, spettri e canti, varchi d'oscurità ardente e aggrinziti stridori scarlatti.

Qualcuno aveva imbrattato l'ultima ordinanza del governo, sul muro scalcinato. Quell'esclamativo irridente, che ormai riecheggiava di strani riverberi sprigionando calde tonalità purpuree fra radiosi minareti. François attraversò piazza del Canto, lanciò una rapida occhiata al Cabaret Maldoror – la serranda abbassata e i sigilli dalla polizia – oltrepassò i portici, proseguì dritto, si fermò, attese un pullman. Le 7 e 35. Salì sul pullman, si afferrò al corrimano accanto all'autista

Buonasera,
λ π *Salve.*

Il mezzo ripartì fendendo suoni risucchiati in un gorgo fangoso d'insoliti biancori sfuggiti a una deriva di perle e ciarpame in dissolvenza fra mille carezze tintinnanti sulle guance di timidissime bambine tracimanti di gioia e calore e Luce e Immensità e

β γ δ

Una figura dai tremuli contorni – *l'Universo si fermò un istante* – si e orizzonti ingioiellati avanzava implacabile stagliandosi contro marosi fiammeggianti, lo sguardo inchiodato davanti d' a Sé - e ΩΛTPH - dissacrando un la Magica Cortina d'Apparentrat- za con parole *NUOVE* che arto Fran- ginavano imponenti colonne cois stra- d'avorio e pece, fossili di un' buzzò gli età incenerita da voli defla- occhi guar- granti contro un feroce firma- dò davanti mento di stelle ingorde di suo- a sé: l'anti- ni sibilanti oltre qualsiasi dora- sta aveva ferma- to udire esasperanti *refrain* che to il mezzo davan- rintoccavano confluendo gialli e ti all'ennesimo fuo- inermi verso silenzi d'inaudita Bellezza intuiti in un attimo co appiccato per stra- da che liberava nuvole di fumo in Affreschi MeloDici fluttuanti fra mattini infiniti racchiusi in un colore assoluto di dolcezza rovente, François scese dal pullman ormai in prossimità del quartiere dei cittadini profughi: case diroccate senza luce né acqua corrente, e una sconfinata distesa sabbiosa con numerosi accampamenti, tende e trincee, rifugi costruiti in un sogno sfuggito ad ogni

*censura, oltraggiosi baluardi di Poesia fra cui François cominciò a vagare trafelato e commosso mentre l'oscurità della sera ammiccava con uno strano sorriso sornione, la Luna raccontava fiabe in una risacca trasparente di bambini che frignavano infreddoliti in braccio a madri cullate da enormi petali di fiori scroscianti, gli uomini sorseggiavano caldi Veleni distillati da un Cielo occiduo salendo sopra una giostra * S c I n T i L L a n T e * * in un profluvio di Zaffiri, Smeraldi e Rubini dilaniati da incantevoli colori che fruscivano beati verso gli occhi assordanti d'insetti e scivolavano sinuosi sospinti per*

sciamando scivolavano schiZZare η κ λ
 nel rovescio di ogni loro sKiantilampare ζ
 ricordo sgusciato da strabi- un encefalo civetta χ θ ι κ λ
 lianti serate di chiarori sovra- nel muschio suon δ ε ζ η θ
 ni ed esultanti rincorse ai piedi arti colare chiare η
 di un avvolgente Altare di Luci che ninfe erubescenti θ ι
 rapiva lettere di silenzio dalle voci e insufflar di note δ ε ζ η θ
 intagliate con lame di cristalli bale- oltremuore allesto ς φ χ
 nanti fra i tepori di tenebre ubertose λ drin-tin-tin di odi ψ
 imbevute di nuvole & stelle trionfanti su e fanti mille eoni δ ε ζ η θ
 quei vacui giri di giostra François non ruggenti d'anni
 riusciva a cogliere il momento in cui tigri ζ η schiantumpera la φ
 potessero irrompere da una lacrima sfug- δ ε θ sera al sommo del χ
 gita alle docili pieghe del tempo e accecare triunfone e saetta
 furiose regnare in un profluvio di splendide ζ η θ muto nelfior le σ
 tinte rombanti in bassorilievi pronunciati su schietta dintorno
 disarmanti lastre d'amore frantumate da segni come il vello sa-
 rifulgenti creati da ineffabili demiurghi d'innocenza che ricostruivano pazientemente universi e δ ε tollo labbrante
 armonie dissipate da aridi linguaggi annaspanti α ρ argiva lumulo
 sull'orlo cristallino di baratri profondi striati di ver- π ς parir di strali
 di baie di smeraldo che si stendevano lungo infiniti lampanti d'ora
 secoli brulicanti racchiusi in un istante d'armonie ricamate in una limpida sinfonia d'acqua con filidoro intrecciati da milioni di miliardi d'individui ondeggianti ognuno nel proprio fatuo abisso di candore dove stelle danzavano α ρ ς reattori d'ogne
 strascicando sfumature elettriche pregne di ruvidi sospiri sguscianti nel sordo rintoccar delle valga risma sco-
 frustate d'erba al sommo d'un oceano di fulgidi roseti cinti da lauri mirti e felci e rovi di more lante ed estatica
 osannanti lampi cantori strappi d'ardori schianta gialli smaniati mari d'arbusti colli figlioli
 schietta sotto un soffio d'altar vagheggia il presente e cummuora luminando marmorei

tumulti
 prima π
 di calma
 ritrovata
 che cosa? π
 la voluttà ρ
 del cuore
 adamantino ς σ
 scampanio ade-
 scato nel gorgo π α
 di una nuvola al ξ ρ
 golfo deriva s'è
 perso per sempre α β
 se presto lunetta η

ξ α ρ
 η β γ δ π Σ Ξ
 π α β
 η δ
 γ
 η β γ δ π α
 Ψ β γ δ β γ δ
 η α δ

pregna dimiracolietamburicontando epigrammistolidiguardiani lucchetti serrati sul ventre nella cenere di un espiato canto travalicadorna il biancore diurno che ancor solfeggia sfibrato tuonante in un gentile inchino. Volute di fumo. In voluttuosi arabeschi. Nell'aria di smalto.

E piatti corde un infernale

	θ	Dolce greto lacrimale	κ	λ	μ	ν	
κ	λ	Vacuo tremulo		ι	μ	ν	
		Sentore	Ω		Φ		κ
φ	χ	Risacca di smeraldi	ς	κ	σ	ν	κ
σ	ψ	Estatì		λ		λ	β
ς		E iridescenze	θ	ι	ν		γ
	μ	Tinnule alluvioni		φ		ε	
Φ	χ	Nelle sterminate dissipatezze	χ		α	δ	η
		Delle allucinazioni struggenti			ς		κ

Kiki sedeva vicino alla riva. Creava assenze con gesti ornamentali.

- François! - esclamò sorpresa - Ci hai raggiunti... λ
- E' inutile barricarsi dentro casa, possono venire quando vogliono, meglio restare uniti.
- Ma è pericoloso... ψ
- Ovunque, è pericoloso. ς σ φ χ
- Queste orrende sfumature di grigio, fra cui ci muoviamo...
- Facevamo strani esperimenti con la fotografia, dicevano... e hanno censurato il sole, una cortina di nuvole artificiali permanenti... non filtra più luce da mesi...
- La **Luce**...
- Il nostro lavoro è certo il più duro! Non solo dobbiamo lavorare circondati da quintali di scorie di vecchia fotografia che la società produce continuamente, ma anche ascoltare le **pAteticHe Grida IcOnOclaste**, assistere ai ritorni di fiamma, al ripetersi di un'«avanguardia» che avanguardia non è più. Tuttavia la linea della **Storia** è ormai tracciata. Noi siamo la punta più avanzata del nostro tempo... e la storia futura esporrà al ridicolo molte celebrità dei nostri giorni come prodotto di quell'ignoranza e di quell'incapacità che già sappiamo definire.
- L'Eternità straziante dei riverberi gocciolati lungo la scalinata rombante del Tempo... γ
- E' un vortice trasparente. Nella casa di bambola. β δ
- Dincantolinterlinealattiscente rufola frantillante lestioni e vanti.
- Torbe del paradiso indorano spose seminate sopra scogliere nuziali, bisogna far calma in questo tripudio imbellettato, i **Segni infuriano nella luce meridiana** sulla piaga che invoca fanciulle salmastre e sentieri, miracoli guizzanti nell'asturbico frelone per lo scettro dissonante beffato nel malanno del guado inerpilo duno askiante e ritrito nuogo di saltiche chiomate labbra, cerchio invocato da merletti e dame, parola d'astuzia catturata fra gli scarti che risuonano in ogni ciglio elementare sui bastioni del suono.
- Ho perso la mia Luce più fedele, fra le ombre delle Immagini Latenti.
- Strato in triacetato di cellulosa su cui è stato spalmato un composto di alogenuro d'argento.
- Quando noi pigiamo il tasto di scatto automaticamente si avrà l'apertura dell'otturatore ed il conseguente passaggio, attraverso l'obiettivo, della luce che emana il soggetto. Questa luce andrà a colpire la pellicola e gli alogenuri d'argento che reagendo formeranno l'Immagine Latente.
- C'era un intrico di Segni, nel tremore delle Baccanti... emanavano aloni di Energia, imprimevano una forma, benedivano una figura, glorificavano una sagoma...
- Questa immagine su pellicola non è l'immagine che verrà stampata sulla carta fotografica: la vera immagine si otterrà soltanto dopo il processo di sviluppo della pellicola.
- Le seules feuilles que j'aie cueillies s'est changée en plusieurs mirages... ne m'abandonnez pas François, non m'abandonnez pas parmi cette foule de femmes au marché...

Colpi d'arma da fuoco crivellarono il velo dei minuti verdi e d'oro

nel rogo scagliato fra i traffici sgratiati sull'aureola luminaria o mia cara, e già oltre il pianeta campestre cominciarono immemori a veleggiare masse d'artike rugiate

La polizia irruppe come il silenzio sulla nera soglia di una falce pastorale devastando quel Lato della Realtà e ogni increspatura satura di serafiche brezze quando il suono fioccante trasmuto in calde diffrazioni François prese per mano Kiki tirandola verso di sé, poi le disse

Ora

	e i dissidenti scattarono verso il muretto scalcinato che costeggiava il Lido dei	
	Fiori Addormentati fra i Suburri del firmamento tugurio dove la	
	polvere graziosa per la riverenza del sole notturno sillabava petali	σ
γ	di suoni estinti liberando risate unguenti ioni festanti in agguato	
	e rune scolpite fra le linee di un palmo per una corsa a	φ
β δ	perdifiato mentre la spiaggia era ormai una baraonda	
	di strambotti urlanti e distole antartike roboanti	
θ Γ Φ	fra plurie fortidiose e praline astrettiche	δ ι κ
ς	che fiuttavano galanti nore d'arti	ε ζ η θ
φ ς φ ς ψ	riattanze ostalmike lucenti	
χ	duchesse verso archi	ς ψ
η	fralidi skianti	
θ ς σ ψ	piumati e	σ φ χ
κ φ χ	torpidi	ς φ χ ψ
λ	mari	σ
η	di	ι κ λ
δ ε ζ η θ ι	fasti	θ μ θ ι κ λ μ
θ	velanti	λ
	dh'antrici	κ λ
	sterpaglie e	ς ζ
ζ η θ	golmiche note	α ς λ
δ ε ι λ	quantike d'amonio	
κ	distillato in selci ranti	σ θ
	prillifughe per vie beltike	ζ
δ ε λ	o seriKe mantiDi uttuose dei	ι ν ζ μ
	sacrileghi roveti d'antimonio e	ε
ζ η θ ι κ	rullanti sbrilluniati di rimpianti e	λ μ κ
θ	d'epoche selvagge intessute nelle	ι ν
	crisalidi sopra i capi avvolti sul manto	
θ ι κ λ	sfidando parole possenti che straziano	
	ogni fuga a fior di mutamenti d'anticaglie	
δ ε	bramose su notti Vacillanti nelle mute cadenze	δ ς ε
ζ η	per ogni granello che fischia dilaniando aride	ζ ι κ
	rocce e castelli sonori oltre le ferite d'acqua e	
	quegli opachi, ampollosi, viridi ammikkamenti lunari	
ς	esplosi fra coralli screziati sulla terra flagellata da lan-	ε ζ
ρ σ φ	guide frustate fulve di frenesie e spasimi d'Argento dissolto	δ η ι κ
	nell'interminabile ripetersi degli istanti rivestiti di gaie aurore	θ
	ploranti fra i segni e le valli d'oro fluite nella maestà del suono	
	accartocciato presso la foce che non piange sulla sinagoga d'avorio e	Δ
β γ	i frutti degli alberi alati attraverso la bruma del molo infestato da parabole	Σ
	grondanti sotto la nuvola folta d'allodole dove tutti i giardini dei sogni accesi	
	s'inerpicano verso l'arrivo rombante dell'oceano ingannato dal perlaceo incendio	β
ι	nella stagione tuonante sparsa fra plaghe incrostate d'astri luffranti siadi d'ordike	
κ	vedassi pialli o lutti d'onio grollifugo desiato per infinite trefole sussultanti nel	
	frastuono creato di profumi e terrificanti rimbombi risucchianti uomini e parole e	
	gesti e suoni e volti e gambe e colori e strade e cieli e respiri e musiche puerili e ninnananne.	

- La Signora Proteo è impazzitaaaaaaaaaaaaaaaaaa!!!!!!!!!!!!!!!

- LA SIGNORA PROTEO STA DANDO DI MATTOOOOOOOOOOOOOOO!!!!!!!!!!!!!!!
Oddio, cosa diavolo sono tutte queste oscure logorree????!

Strillava il Clown σ φ
alla testa del corteo funebre fra l'ilarità dei presenti, Φ ς φ χ
alcuni agonizzanti sul selciato, morti dalle risate. α β γ δ Σ σ

- Il Re di Kapparia esige strane prestazioniiiiiiiii!! AHHAHAHAHAHAHAHAHA!!!! E Rosbimba iniziava a fare domande imbarazzanti!! AHHAHAH!! E... sapete... la Signora Proteo è una donna di classe, non ha retto a cotanta indecenza!!! - urlò ancora il clown e la gente proruppe in un applauso cantando in coro "grognards et grenadiers sont fous de moi, pendant la nuit des revolutionaires, n'oubliez pas, n'oubliez pas..."

- SILENZIOOOO!!!! - fece il Clown su tutte le furie, poi si sedette al centro della via a gambe incrociate e concionò: o legislatori d'istituzioni stupide, inventori d'una morale gretta, allontanatevi da me, perché io sono un'anima imparziale.

E voi! giovani adolescenti o piuttosto giovani ragazze, spiegatemi come e perché (ma tenetevi a una distanza conveniente, perché neanche io so resistere alle mie passioni) la vendetta ha germinato nei vostri cuori, per aver attaccato al fianco dell'umanità una corona siffatta di ferite. Orbene - fece una pausa - oggi siamo onorati della presenza di due nuovi amici...

e indicò alla folla François e Kiki in piedi sul marciapiede, che sussultarono colti di sorpresa. Volete per cortesia profferir i vostri nomi, chiese il Clown con gentilezza, di questi tempi non è cosa conveniente celar la propria identità, dunque ditemi chi siete, altrimenti, ahimè, saremo costretti a sottoporvi alla deprecabile ordalia.

- Io mi chiamo François, la mia amica è Kiki, fuggivamo dai poliziotti, siamo due inisti... β
α β γ δ OOOOOOOOOOOOOOHHH..... φ χ
fece la folla sgomenta ς σ κ
 θ ι κ

- Cosicché abbiamo due inisti!! Ullallà!! - esclamò il Clown - due inisti VERI!! Eccoli finalmente, i rivoluzionari!! Ecco a chi dobbiamo tutto questo inferno, madame et monsieurs! Gli inisti!!! Che ci hanno reso le giornate invivibili, che hanno scatenato tutto questo pandemonio, questi adorabili, insostenibili istanti di Luce stillati dal Grigiore che ci opprime da millenni. Dovremmo fucilarvi, come minimo, ma siamo solidali con la vostra causa, del resto non è che prima si stesse molto meglio e poi... suvvia, la censura resta pur sempre un vizio deplorabile!! Noi conduciamo una vita nomade, sovversiva, per quanto ci è concesso. Siamo tutti schedati, non ci hanno ancora sbattuti in gattabuia solo perché non ci sono più posti... ma prima o poi toccherà anche a noi... A proposito, voi dove siete diretti?

Rispose Kiki: - Andiamo dal fondatore del nostro movimento, pare stia progettando la costruzione di un'arca magica, che ha chiamato APHINAR, è un'arca favolosa in grado di librarsi, dicono, sopra nemi e tormento. Spera di raggiungere il Regno di Kapparia e dare inizio da lì alla Definitiva Rivoluzione...

Il Clown assenti con la testa, poi, scostò una tenda invisibile zuppa di segni e numeri innocenti come fragole piullanti di sordide roci, vetrate starpike soffiata da un ossito ralo piumato fra i prati cavalcati da palpitanti vette scarmigliate sotto tinte dorate che in eterno cadono.

φ α β γ θ η α Si φ
 δ ε
 ζ θ
 α ς σ χ ρ δ ζ
 σ φ χ η θ
 α ς ζ α φ
 ρ in rima baciata sciabordanti piacevoli σ χ
 δ ε η θ note sul *porto strabilante* della sua melo-
 ζ dica linfa battezzata da un foschia sfuggita ad ε
 ombre trellantike che insufflavano sotto l'*erba* rapita.

Nel più soave dei giorni.

François si guardò attorno frastornato... – e tu chi sei? disse ad una donna che stava in piedi, vicino a loro e li guardava sorridendo.

– Mi chiamo Anriette, sono inista anch'io, mi unisco a voi. Devo parlare con Lui. La rivoluzione è l'**infuriare dei segni**, ogni ardita azione si addice al suo guanto germinato di fulgide ispirazioni e lettere supreme. L'ozio è un calvario, una docile forma che si pavoneggia nel roteante sprigionarsi di flebili rintocchi di seta. Bisogna incantare il s i l e n z i o, scacciarne i padroni, rubare le pause fra un'opera d'arte e l'altra. Al più presto.

Kiki la osservava attenta: – Le valle del porto mugola cristallina – sussurrò – Vengono dalle rive delle Amazzoni attraverso le vallate che bagnano il Gange, abbandonano il linguaggio polare per compiere dei lunghi viaggi alla Sua ricerca.

– Tutto è nella Traduzione. – rispose Anriette – La Rivoluzione balza con acque latranti e campane che rintoccano dov'è caduta la nostra giovinezza, la neve brucia attraverso vocaboli multicolori sfilacciando fonemi che rilucono alla deriva disperdendo forme infinitesimali.

ffffffmFF!!!

χ ε ζ ρ Il vento fruscio irridente sugli antenati sbronzi ρ γ ζ θ

Nell'antico Egitto **Hathor** era la **dea celeste della Musica**,
 dell'amore e della danza, nutrice del sovrano, associata a
 Iside χ
 come α β γ δ ε parrucca tripartita, sulla quale spiccava
 madre β ζ con una con una l'ideo-
 di Horus. χ sentata β δ ε gramma
 Vestita rappre- γ del suo
 con una lunga tunica a bretelle e collare, talvolta era θ ϑ nome.
 χ Come
 divinità
 .bevande e cibi loro dispensando, aldila'llen defunti i accoglieva funeraria

Anriette si stese sull'erba, contemplò nel Cielo le future ecatombi dei linguaggi, l'aberrazione del Grande Topos e il cancerogeno brulicare dei termini infetti. Socchiuse gli occhi.

Ooohhh, l'Antico Egitto! – sospirò – la primigenia Saggazza...

I **geroglifici** erano un tipo di scrittura che aveva diverse chiavi di lettura.

Ogni segno poteva infatti essere interpretato in *tre modi differenti*: ξ

il primo era quello

di leggere il geroglifico

in modo simbolico come un

ideogramma cinese. In questo caso

il segno aveva una pronuncia e un significato

ben preciso legato o non alla sua immagine figurativa.

			β	γ δ	ε
π	α ρ	ς σ	φ χ	ψ ω	
			π α ρ ς σ φ		
			χ ψ ω		

Il secondo modo di leggere i geroglifici era quello di

attribuire loro un significato fonetico, alfa-

betico. Ogni geroglifico, in questo caso,

aveva il valore di una lettera e si leg-

geva come una consonante del

nostro alfabeto.

		ρ	ς σ φ	χ	ψ ω
ξ π α		ρ ς σ			
		π		α ρ ς σ	

Il terzo modo, infine,

era quello di utilizzarli

come determinativi, cioè

come segni che aiutano ad inter-

pretare i segni fonetici e dare un senso

alla parola quando vi fosse qualche dubbio

interpretativo. In questo caso i **segni non si leggevano**,

ma servivano solo a specificare il significato della parola.

α β γ	δ ε ζ	η θ ι κ	
α β	γ δ ε ζ η	θ ι κ	
α β	γ δ ε ζ ι φ		
	ξ η ρ	ς	
	θ		
		Σ	
		ς χ ψ ω	
	θ ι		
φ χ		φ	Σ
ς σ ψ ω		ς κ	
		ς σ ω	

	θ	ι
φ	χ	
ς σ	ψ ω	
ς σ	φ	χ ψ ω

**un TUONO
fiori
assordante**

COMINCIÒ @ DIOCESE

François, Anriette e Kiki corsero a ripararsi dentro una torre diroccata, assediata dall'erba selvatica, e lì passarono la notte. All'aurora si svegliarono sul margine fluorescente di un vermiglio candore edificato nel cuore bronzeo che oscillava fra bastoni smaglianti impregnati di miracoli e conchiglie scolpite in un'ignota tempesta di luce.

ζ η θ ι κ λ	Un Bardo modellò	ζ	η	λ
Δ Σ	l'aria in preda all'ultima	θ	ι	κ μ
ς	onda pronunciata nella baia	Σ	κ	
ψ ω	delle luminarie incandescenti.		η	
φ	Dipingeva petali musicali in un	ζ	Γ	
σ	viluppo di vibrazioni vermiglie			

– **Buone nuove, impavidi ribelli!!!** Amici vi aspettano a *Cimmeria*. Correte a raggiungerli!! Unitevi a loro! Skompete la melanza, compagni di lamprici vegoni!!! Dovete proseguire lungo il sentiero lucernoso per gli sfiati brumollici. Poi sviate a manca zollando le tranke. Rollici rollici!! Non rentate le pontile di valo. Mai!! Guarlate gli argimi insalubri: esoratele!!

I tre uscirono dalla baracca e si diressero immediatamente verso il **bosco di quadrifogli**, a est. Grappoli di meruske sfioccarono con un liappo mirulo. Kiki esompò relosa: - Il ciel si rischiara, ma 'l nemico è sempre all'erta. Avanziamo circospetti, ma non meniamo il varro. François, Ariette, siate diffidenti, non parlate alle chimere, non interrogate la sfinge! **Esacerbate le carezze** in trasparenza, ma con gentilezza.

					ζ η θ		ι κ λ
ζ		κ λ		RELIFOL'ARKOTTE!!!		ζ η θ	λ μ
ι λ	μ ν			Proclamò			δ
	ι κ ν			solenne	ζ	η	ι κ λ κ
				un Chierico		ζ θ μ	
α β γ δ λ μ				reduce da un'ibrida Verità.		α δ λ μ	

Il religioso si parò davanti al gruppo, scrostò via grumi di luce dalla tunica finemente adornata e disse: – **ERETICHHHHH!!!!!!!** E dotati di scarso senso civico peraltro!!! I muri delle città sono imbrattate con quella maledetta parola!!! Voi sporkate, menciariate, insudiciate la città!!! La vostra banda sta insozzando il mondo!! Trallimpici inisti dei miei stivali!!! **KATRALLI!!!!** Quella scritta è ovunque ormai!!! Sulla scuole, sui teatri, sui musei!!! Su tutti i luoghi di cultura!!! E di culto!!! L'avete scritta anche sui muri delle chiese!!! All'interno e all'esterno!!! Degli affari politici poco m'importa, la tirannia, la censura... scannatevi pure quanto volete, ma l'Unico Santissimo Credo del nostro beneamato pianeta non lo dovete toccare!!! Non è affar vostro, non v'immeschiate, lasciateci in pace!!! **Blasfemi!!!**

A questo punto fu preso da un attacco di tosse che fece sghignazzare Anriette.

		β γ δ λ μ
		α β γ δ

– e... coff coff... non credete di farla franca... sappiamo dove si nasconde il vostro capo... quel farabutto... quel Bertozzi... non se ne poteva stare a casa sua a badare ai suoi serpenti invece di uscirsene con teorie strampalate sulla fusione dei settori operativi e tutte quelle baggianate sull'avanguardia!!! Che cosa ne ha ottenuto l'umanità da tutti questi... esperimenti????!!!

L'oscuramento del sole!! La cortina di nuvole permanenti!! Il Programma di Redenzione Morale avviato da tutti i governi del mondo per ricondurre sulla retta via la gente traviata da voi, inisti, che vi divertivate a a mischiare le cose scrite-riatamente!!!!

						β γ
						α δ λ μ
						α β γ δ ε ζ η
					α β γ δ ε ζ η	α β γ δ ε ζ η
				α β γ δ ε ζ η	θ ι	κ λ μ ν
			β			⊕
	π α			<i>Il Chierico scoppiò in lacrime.</i>		θ ι κ μ ν
	ξ ρ σ			<i>François gli mise una mano</i>		β γ
	δ μ ν			<i>sulla spalla: – Dai ora basta,</i>		
	γ λ			<i>stai calmo amico...</i>		δ ε
	α δ ν					α β γ ζ

– **BASTAAAAAAAAAAAAAAAA!!!!!!!** Ancora questa parola: non voglio sentirla più!!! Per favore non la pronunciate!!! Non ammorbatte anche l'aria con questo ignobile imperativo!!! Avete lordato la terra con questo termine!! Lasciateci almeno respirare!!!... pietà...

Detto questo il Chierico si allontanò frondando le reste. Kiki, François e Ariette sciolsero i lumi sfiammati di laudi fra i pascoli prosternati al battito del canuto virgulto. Antike calligrafie sussultarono xelanti di giuggiole e more. I segni dell'immensità rincorsero un volo di gelide pietre mentre il nitore dei mutamenti irradiò quoxilo tulo al nergo giubilante.

ε ζ η Kiki disse: α β γ δ κ
α β γ θ ι κ

Quell'anno un gruppo di intellettuali – artisti, scrittori, critici, docenti universitari – disgustati dal terrificante degrado in cui era sprofondata l'arte e inorriditi da ciò che propinavano i canali di cultura "ufficiali", volle inaugurare una nuova fase. Il professor Gabriele-Aldo Bertozzi vi partecipò come inista, autore dell'opera "Basta!". Quest'opera scandalizzò la borghesia, indignò il potere costituito, scatenò le ire della Chiesa. L'artista venne scomunicato e messo al bando, un Tribunale Speciale per i crimini contro la Morale stabili che l'opera (tecnica mista, cm 29,5 x 24)

α ε δ ε ζ η θ
α β γ δ ε E così fu. Δ ε ζ η θ
Era il 3 gennaio. ζ

Nei giorni successivi, tuttavia, la parola "Basta!" iniziò a comparire in diverse parti del pianeta, scritta con lo spray su muri, mezzi di trasporto, vetrine. Erano gli Inisti, disse qualcuno. Era la Gente, disse qualcun altro. Era la Rivoluzione, probabilmente.

Un'						La
Idea	α				β	fosca
rappresa			β γ δ ε		γ	vertigine
avvampò						sfilacciata
nel ventre			ι κ λ μ ν			lungo astrali
meraviglioso						covi d'assenze
di mille almece	α	β γ	δ ε ζ	η	θ	insufflate oltre il
danzanti sopra il			α β γ	ζ η θ		rintocco lacerato di
granello infranto in						nompi rellar nel goro
canti e cacofonie senza						i mumplici traponi che
fiaskoli kremoni d'antiar.		ξ π α ρ		ς σ		non rimpriattano accordi
La fondula assente per mari						limasolfici per un sordido
spianati trincheggiò bramante			ξ π	ς σ		bulbone merulo e pressante.
fasti e lemuri sprangati nel nero				α ρ		Orfoli, orfoli!! Non menate la
gioire delle inconfessabili contrade.						rugida lentra nel sonno forbido.

γ δ ε ζ η θ ι		<i>Oppure nel declivio d'un sogno</i>				ξ π α σ
		<i>dalle armoniose pareti</i>				ρ ζ
	λ μ ν	<i>divorate da campanule e fiori di maggio</i>		κ λ μ ν		
Ξ		<i>colte dai cavalli dei Dioscuri,</i>				η θ
ς σ χ ω		<i>nelle pupille estatike</i>				γ δ ε ζ ι
ε ζ		<i>in cui s'intrecciano le</i>		α	ρ	
χ ψ Φ		<i>stazioni svanite verso le amare ombre</i>				ε ζ η
φ ω		<i>d'acque ghermite da baci deliranti</i>				γ δ ι
		<i>e riflettori sulla campagna circondaria</i>				θ
		<i>nello strazio delle parate e degli incontri trepidamente attesi</i>				

– Che ore sono? – chiese Anriette.

– Alfabeti evanescenti ricamano nebulose dune – rispose François – Tra poco passeranno le ronde. Dobbiamo fare in fretta.

– L'**alba** dagli occhi grigi sogghigna alla notte accigliata frastagliando di sprazzi luminosi le nuvole da levante, e la tenebra sbrecciata, barcollando ubriaca, si allontana dal varco del giorno e dalle fervide ruote di Titano!

– Tutti i miasmi hanno prodigato miraggi echeggianti nel maelstrom delle lucciole sgorgate. Garrile spronte, alitr'asti rovi quempa, ma non arstico nel baratro krammante liox, se un trunzico fralla nel nulla asmuso...

Kiki sospirò: – Sognare non è la soluzione. Sento preghiere fremere nell'aria. S'échange dans l'obscur un son qui s'élèvera de la terre verte jusqu'aux cieux qui répondent, de l'homme sur les marches, de l'enfant près du lit. Le son sur le point d'être dit dans les deux prières. Pour un sommeil dans un pays sûr et pour un amour à mort.

γ δ ε ζ η θ
ζ Π θ

Crepitarono brezze d'Oro e Chiardiluna,

lacerate nel sipario d'astri

ς σ φ

β γ ζ η

incorniciati da onici e

π ρ

δ ε

Ξ η

alabastrì dipinti

α

Ψ

fra balaustre di suono

β γ δ ε ζ η

drappeggi di luce che veleggiarono

β δ ε ζ η

in un mare di bronzee euforie sulfuree

π α ρς

σ φ χ ψ

lastricate di cieli roventi e smaniosi ricordi.

π ςσ

φ χ ψ

π α ςσ φ χ ψ

μ

π α

**più in là il Chiarore
di un'iride impenitente o forse:**

κ λ ν

γ ϑ Γ

☞ la Storia ☞

ξ π ςσ

α ρςσ

α

σ φ χ ψ

*Abbacinanti Realtà si sprigionarono nella Moltepllice Visione
dei Segni sbocciati negli Imperi Giubilanti
e scivolati via, fra le voci del creato*

δ ε ζ ι
η θ

*e dei Fiori incoscienti,
nel Fuoco.*

φ χ ψ ω

χ

ρ ςσ

Poco lontano apparve un **Convento**.

ε ζ η θ

☞ Il chiostro aveva pilastri dorati, intervallati da sedili ingioiellati, decorati con motivi a tralci di viti e glicini, che si avvolgevano a spirale fino al capitello di sostegno del pergolato. Sulle spalliere dei sedili erano rappresentati motivi mitologici. Due ampi viali interni s'incrociavano al centro ☞

δ ε ζ η

θ ι

E al centro si stagliava la statua d'oro del poeta René Ghil.

*François bussò alla porta del convento e attese. Kiki e Anriette rimasero in silenzio.
(Religioso, ovviamente.)*

π α

ρ ς

Aprì la porta suor Louise Vanaen de Voringhem e accolse i forestieri cordialmente: – **Quant’um pete grosta, e gli argentei selciati distesi nei requiem non lappanti che vessano callidi! Prego, accomodatevi, l’ospite è sacro. Ho un’amica che vi sta aspettando. Da millenni.**

Suor **Léonie Abois d’Ashby** fece gli onori di casa e presentò agli inisti Lulù, il suo demone, intriso di soavi fulmini più crudeli del vero.

– Qui siete i benvenuti, non credete alle frottole che sprollattano i Chierici in giro per il mondo! Ci voleva finalmente qualcuno che dicesse **BASTA!** L’arte versava in un terribile stato di insignificanza, fra rifiuti tossici e sterco spacciato per Arte. Finché non siete arrivati voi ad imprimere un nuovo movimento, ad offrire nuove forme, inediti colori a questo pianeta boccheggiate, ghermito nella morsa della nefanda e diabolica Ripetizione...

Disse Kiki: – Siamo andando dal nostro capo. Si sta preparando per il Viaggio Supremo. Ha costruito un’arca fatata. Un’arca volante. Ha chiamato a raccolta tutti i rivoluzionari solitari. Tutti gli inisti. E’ convinto che adesso i Segni siano al completo... i segni premonitori della Grande Diarrea, un cataclisma, un evento terribile che spazzerà via l’Umanità intera... E’ alle porte ormai. Bertozzi dice che non ci è rimasto molto tempo a disposizione.

	Σ		Suor Léonie Abois d’Ashby		φ
ξ π	α ρ ς σ	φ χ	Scendrò un’alikramba	π α ρ ς	
	ξ	ς σ φ χ	Leggera 15,86745 hm	α	μ ν
			Srotolò una pergamena e disse:	β γ	δ λ

Ho questo da comunicarvi, Gabriele-Aldo Bertozzi vi aspetta allo **Splendid-Hôtel, terzo piano, interno 2**, un edificio fatiscante costruito nel caos di ghiacci e di notte del polo, un tugurio che di splendido ormai ha soltanto il nome! E’ abbarbicato sulle alture del borgo di Cimmeria, come ben sapete.

	ξ π α ρ ς	<i>Sfumature di inia sibilarono nell’aria smussata con affilatissimi riflessi d’incanto</i>
θ ι	κ λ μ	
	Ξ	

	θ		Ω	
L’ulpimo freloso ytriko 87	θ	ι κ λ	μ	
spalancò immensi scenari nel turbine			ξ π ρ ς σ	
di germogli sul desiderio infranto d’argentei astri,			α	
increspature ed aromi sulle bocche profanate da vacui incendi guallanti				
febbri si propagarono nel delirio esangue strolattiko che adornato d’ottone lupplava				
Meraviglie!!! Meraviglie!!! scarmigliate putredini e nastri colorati che mai hontranno				
nel traboccante sirulo tutto trine e schiume di filigrana dove le memorie				γ
abbracciano barlumi capriolanti intarsiati d’estasi				β
e gigli di catrame appesi a candelabri		ξ π α ρ ς σ		
su rosei acquitrini senza eclissi.	β γ	δ	α δ ε	
	α			

θ ι κ
γ δ λ

Io vengo con voi! – affermò esultante David incenerendo un rebus che ronzava fatidiko nel sogno equatoriale. Suor Léonie Abois d’Ashby presentò agli altri il nuovo inista repplando l’infundibulo diasurgico.

David staccò i petali da un **bagliore**, ad uno ad uno...

9

δ		<i>Moi, le premier prénommé</i>	
γ λ		<i>je suis le fantôme de cet</i>	γ δ
		<i>Ami anonyme, sans prénom</i>	β ε
α Ξ ς σ φ χ		<i>Qui écrit les mots que j'écris</i>	
α ρ χ		<i>Dans une chambre tranquille</i>	
ς σ φ		<i>Dans une maison imbibée d'envoûtements</i>	
β γ δ ε		<i>Je suis le fantôme de cette maison</i>	
		<i>remplie des langues et des yeux</i>	
Ξ Ω		<i>d'un fantôme sans tête</i>	β γ δ ε
⊖		<i>que je crains pour toujours</i>	δ ε η
		<i>jusqu'à la fin anonyme</i>	ζ

Dopo due giorni gli inisti ripresero il cammino.

Nuvole sempre più cupe brontolavano inquietanti fonemi,
 singole parole e pause e inia sfavillanti nella montagna solitaria tacevano,
 trascinati da falchi ciechi, svolazzanti sopra placidi alberi d'oro e di rubino.

δ ε ζ η
 ς σ φ χ
 Ω

Passarono due istanti e un secolo, François, allo stremo delle forze, disse agli amici: – Cimmeria dovrebbe essere ormai vicina. Le ombre gongolano in quest'assenza di vita che regna sovrana da quando i Censori fecero scendere un ineffabile Manto d'Oscurità, anni or sono. Accadde in primavera. **La Primavera del Male**, venne chiamata. La vieillesse devrait brûler et se déchaîner à la tombée du jour!!!... Rager, rager contre la lumière qui meurt!!!...

David e Kiki lo guardarono commossi. Anriette gli sorrise dolcemente e disse: – In marcia!! Non possiamo arrenderci! Siamo a un passo dalla Storia! **La Storia ci guarda, ci vuole, e la Storia è inesorabile!!!** Andiamo avanti, indomiti, spietati, sotto il nume tutelare di Rimbaud, che fece a pezzi il rigo strutturale per la lettera presagendo il fonema e le forme di afonismo!! A 16 anni!!!
 Nel 1870!!! Era un bambino... soltanto un bambino...

ς σ χ		α γ δ
β γ δ		β
	Il cielo si fece ancora più scuro, cominciò a piovere, tuoni rombanti come	
	urla di un universo in catene deflagrarono furenti dal limbo delle lugubri creazioni,	
α γ	bracieri piovvero sotto raffiche di brina e fuochi esplosero nell'immane Poema	
	del vento di diamanti scrosciato dal cuore terrestre eternamente carbonizzato	
β	attraverso bracieri e schiume, e musiche distorte,	γ
	un nero vortice di gorghi e scontri di ghiacci e d'astri e d'antichi terrori	
9		

*Le Foreste di Candele del Père-Lachaise oscillarono per un Unico Maestoso
 Istante Senza Fine*

– Cimmeria!!! Eccola!! Siamo giunti alle porte di Cimmeria!!! La nebbia, l’oscurità... è Lei, l’ultimo baluardo della Rivoluzione!! La meta del nostro tormentato peregrinare è finalmente raggiunta!!! – urlò François ai compagni.

Anriette disse: – Sì, è Cimmeria. Attorno alla città corre una muraglia rivestita di ottone, internamente invece è rivestita di stagno e oricalco dai rossi riflessi di fuoco. In posizione centrale, su un’altura, sorge un tempio pressoché inaccessibile, circondato da un recinto tutto d’Oro intarsiato con simboli di SuOno, e tutt’attorno vi sono boschetti e bagni all’aperto. La cittadella è suddivisa in nove cerchi concentrici e all’interno di ognuno di essi vi sono abitazioni, negozi, numerose fontane e diverse piazze lastricate con mattoni d’argento. I nove quartieri circolari sono collegati fra loro da ponti di stagno sormontati da perticati da cui pendono **tintinnanti medaglie che raffigurano gli inia**. La produzione di queste medaglie è stata proibita in tutto il resto del mondo, pena: la morte mediante pubblica flagellazione o lapidazione (a scelta del condannato). Le medaglie sono lavorate a mano con un materiale sconosciuto, e l’inia raffigurato sulle sue due facce muta forma a seconda dello stato d’animo con cui lo si osserva. Un sentimento, un pensiero, una sensazione, un desiderio, un sogno, una nostalgia particolare si rispecchiano nella medaglia disegnando su di essa un segno determinato, che repentino muta forma non appena quel sentimento, quel pensiero e quella sensazione cambiano. Spesso è scomodo transitare sui ponti di collegamento fra i nove quartieri della città, perché sono ingombri di gente intenta a contemplare le medaglie e i suoi incantevoli riverberi. Perciò, chi è povero di spirito o è una persona pragmatica, preferisce attraversare i rioni di Cimmeria utilizzando le normali vie interne, che comportano un percorso più lungo ma che solitamente sono meno affollate dei ponti.

Kiki, François, Anriette e David si avvicinarono alla Porta dell’Amore Bianco,
una delle tre porte della città. Una Sentinella sussurrò loro:
– Linketràme, scentrillà, querulo se l’ontrappo!

η
φ χ ψ ω
ε ζ θ

Kiki alzò la mano destra e aprì il palmo. La Sentinella li lasciò passare. I quattro inisti si trovarono nel quartiere più esterno e povero della città, e chiesero informazioni per lo Splendid-Hôtel. Un rigattiere gli disse che il posto che cercavano si trovava nel terzo anello della città, non molto lontano da lì: avrebbero dovuto attraversare soltanto un quartiere. Kiki propose di utilizzare le strade interne, e così gli inisti s’incamminarono sotto la pioggia battente e la cenere di broccato che in loro ondeggiava artigliando irrealtà indaco imbrunite sopra

					<i>parole cangianti</i>			
					<i>in bolle d’avorio</i>		ε	
					<i>fra le rosee perle</i>	ζ	η	θ
γ δ	ε	ζ		η	<i>frondose di suoni</i>			
				Δ	<i>fradici d’ebbrezza</i>	σ	χ	ψ
	α ρ		ς					
			ψ					
		χ	ω					φ

– **Chi riesce a reinventare l’Amore?** – disse una voce – Se c’è qualcuno, prego, si faccia avanti. Qualcuno ha forse il segreto per cambiare la vita? Restate immobili, dormite sotto il mattino dai chiarori salmodianti, oppure, se non volete arrendervi, apritevi un varco dall’altra parte, fluite dolcemente nell’uragano di canti, spalancate al vento le porte del vascello ruggente.

Madames et monsieurs, cercate di catturare quell’attimo irripetibile, s’il vous plaît.

Lo Splendid-Hôtel era un edificio scalinato a tre piani.
 Sulla facciata s'inerpicavano edere, glicini e viticci.
 Le finestre dei primi due piani erano buie.
 Dall'ultima finestra filtrava Luce.

ζ σ
 ρ φ χ ψ ω
 α β γ δ θ μ ν
 λ μ
 ι κ ν η

– Bene, è giunto il momento di entrare... – disse François agli altri appropinquandosi al robusto portone d'ingresso in noce intarsiato con legni di varie essenze. Ma d'improvviso i battenti della finestra illuminata si spalancarono con fragore e sbucò fuori un uomo dalla folta chioma e lo sguardo saettante che urlò:

ε	ζ	I Visionari incalzano verso l'Infinitesimale	κ μ ν η
η θ ι		fino all'ultima goccia di sudore!!!	ε ζ η ι
ι κ η		Amici, la vostra occasione è così unica	κ
λ μ ν		che non si ripresenterà una seconda volta!!!	

e, detto questo, cominciò a spargere petali di rosa e polvere magica dalla finestra ricoprendo di una patina luccicante i quattro amici che si trovavano dabbasso. Kiki proruppe in un sorriso raggiante: – Gabriele-Aldo!!! Sei proprio tu!! Come stai? Che gioia rivederti!! Ti trovo in forma!

– **Il rivoluzionario è giovane. E' sempre giovane** – rispose Bertozzi – **Il rivoluzionario è ricco. E' sempre ricco. Il rivoluzionario è bello. E' sempre bello. Voi vedrete l'argomento che girerà verso se stesso creando il verso che spande ai venti le rime in forma di rosa. Venti canzoni arrosaranno le pianure per nove secoli e nove voci suoni e pathos e pietre porteranno. Le porte per ogni anno si schiuderanno sull'era novella confermando la novella del segno svelato. La vela da fremente vento portata, nei porti della sterilità più non beccheggerà. Va ardito legno, ardi il tuo ingegno!!! Salite, amici, voglio riabbracciarvi, siete i benvenuti!!**

Gli inisti non stavano più nella pelle, entrarono nell'hotel, salirono di corsa le rampe di scale e raggiunsero ansimanti l'ultimo pianerottolo. Sulla porta dell'interno 2 c'era scritto:

La Rivoluzione è un Gesto d'Amore per la vita, per il mondo.

Kiki bussò. La porta era socchiusa e si aprì da sola. Gli inisti entrarono cauti e trovarono il Caos: pile di libri accatastati sul pavimento, cianfrusaglie e scartoffie, quadri poggiati sul muro, manoscritti, pergamene e agende, alambicchi e ampolle ancora fumanti, disegni sulle pareti, un enorme dipinto sul soffitto che si chiamava Voyage en Auvergne, e poi monili, collane, gemme sparpagliate sul tavolo e per terra, spartiti musicali, sceneggiature, poesie, una teca con dei serpenti, un'acquario zeppo di ippocampi, una gabbia con una fenice, un violino, un flauto, un fonografo, un sestante, una clessidra, un planetario, antiche mappe, calamai, candelabri e fotografie ovunque, di come la vita dovrebbe essere bella.

Gabriele-Aldo Bertozzi sbucò come dal nulla.

ε ζ η θ ι
 β γ δ ε ζ

– **Il poeta può diventare veggente, amici!! Il rivoluzionario è già veggente. I rivoluzionari aprono porte che nessuno potrà richiudere, ricordatelo sempre!** – a queste parole seguirono strette di mano e commossi abbracci fra gli amici ritrovati. – **Andiamo** – disse poi Bertozzi, – **è ora di cena, c'è un'ottima trattoria qui vicino, l'Auberge de Flore preparano piatti squisiti e potremo bere champagne Moët & Chandon a volontà!!**

η

β γ δ ε
 Ψ \approx Pioveva \approx β ζ
 θ λ μ φ ω
 ι κ λ χ
 ψ ω

*Nostalgie di nevi ribollenti scrosciaronο in un sudario di stelle
ancora crepūtante sull'iride di un crepuscolo di segni
tracimanti fra le vertigini degli ultimi suoni intarsiati*

L'Auberge de Flore era un posto ameno e gradevole. Al suo interno l'aria era saturata di sogni ardenti e d'impalpabili rivoluzioni. Vi erano già diversi clienti nel locale, i cinque inisti presero posto attorno a un tavolo situato in posizione defilata. Alcuni degli avventori riconobbero Gabriele-Aldo Bertozzi, il fondatore dell'Inismo, e per la sala si diffuse un mormorio eccitato.

– Il cantiere si trova nel terzo anello della città – iniziò a spiegare quest'ultimo agli amici – **La costruzione dell'arca Aphinar è quasi terminata. Fra sette giorni potremo salpare alla volta del Regno di Kapparia. Partiremo all'aurora, entreremo nelle Splendide città!! Il viaggio, del resto, è la componente costante di ogni opera.**

– Sempre più pronti – disse Kiki – al disastro immaginifico! Sospiri di seta, oro assassino, deliquio, festa nella collera penitente!!! Proclamiamo i principi dell'Arte!! Vagando negli Azzurri, disveliamo Primavera infinite e il nuovo Amore!!

Bertozzi le accarezzò il viso: – Troverai sul tuo cammino piccoli burocrati, magri o panciuti, tristi o sudati che mostreranno il sedere, come il pavone, per affermare il loro piccolo potere d'impiegati: non contano... e comunque la burocrazia non va combattuta perché è priva d'idee dalla nascita. Essa può essere solo rigenerata, rivoluzionata. E occorre cambiare gli uomini cui sarà affidata.

Intervenve François: – Gabriele, pensi che dovremmo continuare a proporre nuove forme, nuovi linguaggi? Pensi che dovremmo continuare a procedere verso l'infinitesimale, oppure non è forse il caso di *cambiare la gente?* educare la gente a reinventare l'amore, scovare gli infinitesimali presenti nell'anima delle persone e metterli in contatto fra loro? Insomma, creare un corto circuito spirituale, generare abbracci, sorrisi, riconoscenza reciproca...

– Oh sì certo, – rispose Bertozzi – è l'Amore, misura perfetta e reinventata, Ragione meravigliosa e imprevista! E' l'Eternità: macchina amata dalle qualità fatali! Ad ogni modo, non sono i rivoluzionari che cambiano la società, è la società che va verso di loro, ma i rivoluzionari sono coloro che, avendo compreso prima degli altri qual è il corso dei tempi, cercano di accelerarlo facendo sì che molte energie latenti non si perdano nella tristezza della notte, in quella solitudine da cui molti si credono avvolti!!

φ χ ψ ω

BRRRRRRUUUUUUUUUUUUUUUUMMMMMMMMMMMMMMMMMMM...

*La terra tremò per qualche istante con un cupo brontolio
incendi di catarsi pagane riecheggiarono minacciosi
scoppiando in oscure fiammate negli abissi del nulla...*

Π α ρ
 θ
 π α ρ
 κ μ

– Cos'è stato? – esclamò Anriette allarmata – Avete sentito?

– Sono i vagiti della Grande Diarrea! – sentenziò Bertozzi – E’ imminente ormai. Trunkete l’istumpah!! La logorrea atrox ha già decimato l’umanità!! Deprimente slemmare l’jrsoix, quantunque pandrion lesponte, anche nell’arsettyka nuve. Colpa di quei farabutti! Porci leccapiedi della Ripetizione!! Che hanno oscurato la terra, imbavagliato la Luce!! Ma è inutile rimpiangere un eterno sole se siamo alla ricerca della Chiarità Divina, lontano dalla gente, che sulle stagioni muore!!

Intanto nell’Auberge de Flore era scoppiato un putiferio: la gente, terrorizzata dalla scossa di terremoto, stava uscendo di corsa per strada, piatti e bicchieri erano stati rovesciati per terra dall’improvviso sussulto della terra. François strattonò per un braccio Gabriele-Aldo Bertozzi invitandolo ad alzarsi dal tavolo e ad abbandonare immediatamente la trattoria.

– Oh mon ami, non c’è fretta... – disse Bertozzi – Il rivoluzionario è come la bella Fenice, se muore di sera, rinasce di mattina.

Dopo un po’ di insistenze i quattro inisti riuscirono a convincerlo ad abbandonare la trattoria e si diressero con passo sollecito verso la porta d’ingresso stando attenti ad evitare i cocci dei boccali frantumati sul pavimento.

					ρ				
						π			
α	β	α				α	β	γ	δ
		γ	δ	λ					μ
									ε

Erano ormai a pochi metri dall’uscita
quando un manipolo di uomini
con casco e fucili spianati
irruppe nel locale:

– Gabriele-Aldo Bertozzi, lei è in arresto per violazione del Codice di Redenzione Morale! Ci segua senza opporre resistenza, per cortesia.

François, Kiki, Anriette e David si frapposero fra i poliziotti e il loro amico (“Voi non potete fare questo!” urlò François inferocito), ma furono immantinente tramortiti da violente manganellate e piombarono a terra privi di sensi.

									η
					ζ				
		α	β	γ	δ			ε	η
α	β				λ				μ
		γ	δ						ν
									ι
					ε			ε	ζ
									θ
									μ
									ν

θ			...	<i>BUIO</i>	...		γ		
	η								ψ
ε	ζ	ι	κ	λ	μ	ν		α	β
		ε	η	θ	ι	κ	λ	μ	ν
				ζ				γ	δ
								ζ	η

									χ
									ψ
η	θ								
	κ								ε
									ζ
									η
									γ
									δ
φ	ω								
	χ	ψ							
									φ
									ω
									ε
									ζ
									η

Gabriele-Aldo Bertozzi aprì lentamente gli occhi.
Un malditesta lancinante pulsava impietoso nella sua testa.
Percepì un vociare sommesso. Doveva esserci delle gente.
Cercò di guardarsi attorno, aveva lo sguardo ancora appannato.
Con grande sforzo riuscì a rimettersi in piedi.
Un fascio di vivida luce lo investì in pieno.
Si trovava sul banco degli imputati di un tribunale.
Gli parve di sentire la voce di Kiki che gli urlava qualcosa, dietro di lui.

δ		δ
σ φ	Fece il suo ingresso il Giudice	α β θ ι
γ ε ζ	con un ampio parruccone bianco.	γ ε ζ
	Si accomodò sul suo scranno	η
	e disse:	

– Gabriele-Aldo Bertozzi, lei è imputato per i seguenti capi d'accusa: violazione del Codice di Redenzione Morale, costituzione di associazione sovversiva, grave turbamento dell'ordine pubblico, pubblicazione di scritti rivoluzionari, attentato alla cultura ufficiale, fomentazione di insurrezioni popolari, vilipendio della letteratura istituzionale, divulgazione di opere oscene, denigrazione della tradizione, produzione di materiale artistico immorale, blasfemia, trasgressione dei principi etici universali, istigazione alla dissidenza, alla disobbedienza civile e alla rivolta, profanazione della grammatica, irrisione della sintassi, sconsiderata frantumazione del verso, irresponsabili attività di ricerca sulla parola, esaltazione del fonema e dell'inia, stabilizzazione nella fase di concentrazione e soprattutto: inaccettabile, abietta e spregevole apologia dell'infinitesimale!!!

γ δ ε

Adesso, le chiedo: si dichiara colpevole o innocente? Nel primo caso potrà usufruire di uno sconto della pena e verrà condannato all'ergastolo. Nel secondo dovrà affrontare il processo che, ahimè, temo si concluderà con la sua condanna alla pena capitale, dati i crimini ignobili dei quali si è continuato a macchiare da quell'esecrabile 3 gennaio di tanti anni fa.

Dunque, signor Bertozzi? A lei la scelta.

Φ

Si dichiara colpevole o innocente, di grazia?

Λ		ι κ
		θ λ μ ν ε
ζ		
γ δ η θ	α	ω β γ δ



ω	α	ρ ζ χ ω
δ ε ζ	ψ
κ μ	σ φ
Σ Ω	σ φ
Ξ Θ	χ ι κ λ
φ	ζ
	Γ Φ Δ
σ	Λ

